ANNO XIX. — Venerdì, 2 Marzo 1866. — N. 61.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 1 marzo

LA QUESTIONE FINANZIARIA

Se il gran numero dei medici accorsi al capezzale dell'infermo fosse sempre indizio sicuro della gravità della malattia, bisognerebbe riconoscere che per consenso universale le finanze italiane sono giunte a mal partito. Perciocchè non passa giorno che un nuovo dottore non vi presenti una nuova ricetta, la quale, ben inteso, è specifico infallibile per guarire l'erario della tisi da cui è colpito. E di tali specifici se ne hanno ora tanti e di scuole sì differenti e di sì vari sistemi, che opera molto molesta sarebbe il sottoporli tutti a severa analisi. V'hanno le ricette de'deputati di destra, di sinistra, di centro, vi hanno quelle dei giornali e le altre assai più copiose degli opuscoli.

Pure fra tanti consigli e suggerimenti, fra tanti farmachi proposti e preparati, conviene scegliere. La Commissione di finanza della Camera ha ora un mandato assai arduo ma bisogna lo compia. Noi non conosciamo il suo programma, quello però che crediamo incontestabile è che più il programma suo sarà ristretto e più facilmente potrà mandarlo ad effetto. Che se invece essa si proponesse di rivedere i bilanci delle entrate e delle spese, capitolo per capitolo, per dedurne le economie che, a parer suo, si possono fare e le imposte che si possono riformare o stabilire, l'opera sua sarebbe così ampia e l'assunto così difficile, che si avrebbe ragione di dubitare sia per venirne a capo fra alcuni mesi.

E sarebbe un male forse irreparabile. Se mai giungesse il termine dell'antorizzazione dell'esercizio provvisorio, senza che i provvedimenti di finanza fossero adottati, gl'imbarazzi non potrebbero che aumentare ed il credito dello Stato non potrebbe che maggiormente soffrirne. In questi due mesi urge di definir la quistione finanziaria e tanto più urge che non si richiede molto accorgimento diplomatico per prevedere che nuove quistioni politiche stanno per sorgere ed attrarre l'attenzione del nostro Governo.

L'avvicinarsi del compimento della convenzione del 15 settembre, la quistione de' Principati Uniti, che, come da noi si preconizzava, è riguardata come quistione europea e tale da richiedere la convocazione d'una conferenza internazionale, le condizioni ogni giorno più inquietanti della Grecia, sono fatti della più alta importanza. Noi non dobbiamo lasciarci sorprendere dagli avvenimenti, senza aver messo in sesto le nostre finanze. Qualora la mente del Governo non fosse sgombra dalle preoccupazioni della situazione finanziaria, difficilmente avrebbe la libertà d'azione e la quiete d'animo che si richiedono per sorvegliare il corso delle prossime complicazioni e provvedere in modo efficace alla tutela degl'interessi nazionali.

Ma per affrettare la soluzione della quistione finanziaria, ci sembra necessario di rinunziare a sconvolgere l'ordinamento del sistema delle contribuzioni e l'organismo amministrativo dello stato. L'Italia ha mostrato in questi anni un raro buon senso politico, lontana come si è sempre tenuta dalle utopie e da' sogni. Essa ha condotta a buon punto l'impresa della propria unità, evitando crudeli disinganni. Perchè le verrà meno il buon senso nella quistione finanziaria?

Il sistema dell'on. ministro delle finanze è incontestabilmente assai ingegnoso; ma è esso del pari pratico? Noi lo diciamo con dolore; se mai codesto sistema fosse adottato, noi ci esporremmo in fatto di finanza a tutti i disinganni, che abbiamo avuto il senno di cansare in fatto di politica.

L'on. ministro Scialoja, da quel dotto economista che è, si è compiaciuto di citarci ripetute volte l'esempio dell'Inghilterra. Ma perchè non seguirlo rispetto al bilancio dello Stato? Chi può credere, che cedendo all'autorità della Gran Bretagna, proporrebbe di convertire la tassa sulla rendita in tassa sulle entrate, nella speranza di poterne ritrarre 115 milioni, dei quali ben 85 milioni dalle entrate della ricchezza mobile? E come mai, mentre si attende da questa imposta una rendita sì esorbitante, si propone l'abolizione del leggierissimo dazio di importazione sui cereali?

Da alcuni anni il bilancio dell'Inghilterra si chiude con un'eccedenza d'entrata. È una fortuna che alla nazione britannica invidiano quasi tutti gli Stati, i quali si trovano in condizioni del tutto diverse. Ma non basta invidiare alla Gran Bretagna la sua fortuna, bisogna carpirne il segreto, bisogna studiare per quali vie e con qual senno il Governo britannico ha saputo, anche nei momenti più difficili, risparmiare le forze produttive della nazione, come è riuscito a scompartire le gravezze per guisa che non pesassero quasi esclusivamente sopra un solo cespite di rendite, ma colpissero, direttamente od indirettamente, tutte le sorgenti della ricchezza pubblica.

La tassa sulla rendita vi è sempre stata considerata come un'arma di guerra. Soltanto ravvisandola sotto questo aspetto, la si è resa tollerabile. Quindi, ad ogni eccedenza d'entrata, il pensiero di ridurre la tassa, e nell'anno scorso ancora la si è abbassata da quattro a due danari per lira sterlina. Ma ha mai proposto l'on. Gladstone di sopprimere il tenue dazio di bilancie all'entrata dei cereali? Questo dazio è sempre mantenuto, nè è mai venuto in testa ad alcuno di chiederne l'abolizione, appunto perchè in quel paese, ove sono in fiore le discipline economiche, non vi ha scoperto gli effetti che ci ha veduti l'on. Scialoia.

Quando venne istituita la tassa sulla rendita, noi l'abbiamo riguardata come in Inghilterra qual arma di guerra, qual fonte di entrata per istraordinarii casi, in cui i prodotti delle imposte indirette fossero per diminuire. Ma perchè tale tassa compia il suo ufficio, non bisogna pretendere di ritrarne più di ciò che le condizioni presenti consentono. Un passo si è fatto, sopprimendo i centesimi addizionali, che noi avevamo dimostrato al sommo ingiusti; ma non si potrà a meno di farne ancor un altro, riducendola in più ristretti confini, e provvedendo alla deficienza con altre imposte, come sarebbe una tassa sontuaria, con aumento dei dazi di consumo, ed anche col macinato, purchè neppure da questa imposta si voglia cavare cento o centotrenta milioni, chè diventerebbe insopportabile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(*Ritardata*)

ROMA, 23 *febbraio*. — Ieri gli americani degli Stati Uniti che trovansi in Roma fecero commemorazione della nascita di Wasbington e si riunirono tutti in banchetto nella gran sala dantesca. Furono più di duecinquanta i quali fecero brindisi all'unione politica del loro paese, alla memoria di Lincoln e all'unità d'Italia con Roma capitale, in ossequio della quale scelsero per luogo di convegno quella sala che piglia il nome dall'italiano più italiano che ebbero i secoli dopo la caduta di Roma. La polizia sarà stata informata di tutto e lo avrà digerito con indisposizione.

Già da qualche giorno va in giro la voce di documenti spariti dallo scrittoio di S. S., consistenti in due lettere autografe, una dell'imperatore d'Austria, l'altra di Napoleone o del re del Belgio. A dir vero io non corro molto nel prestar fede a tali dicerie, e però fino ad ora non ne volli far motto; ma proseguendosi a dire con certa asseveranza, mi risolvo a dire io pure che non è poi una cosa inverosimile. Anche entro palazzo i partiti regnano, e sono quelli della moderazione e quelli della disperazione. Vorrebbero i primi che finalmente si dessero calci a questa misera reliquia di dominio temporale; i secondi che si procedesse all'imperversata, mandando scomuniche, interdetti, e non so altro mi dire. Lo spirito fazioso, togliendo il buon giudizio, sa fare ogni specie di prove. Appena si vuol credere che a monsignore Sagretti, sia stato conferito un canonicato nella patriarcale basilica lateranense, mantenendolo tuttavia al carico reso ignominioso di presidente del tribunale della Santa Consulta. Ma è così e non fa un copello. Si dice per altro che questa bella carezza sia foriera di un brutto complimento; ciò sarebbe la perdita dell'ufficio di presidente, e la condanna a non aver fare altro che recitare il breviario negli stalli del coro.

Il senatore di Roma ebbe data rinunzia per non poter ottenere di metter freno ai proprietari delle case che pigliano troppo grasse pigioni. Vuole anche in questo negozio, come dire una tariffa, e poco male se resta sconvolto il principio e la base della proprietà, con l'esempio nuovo di un comunismo venuto dall'alto. Per quietarlo e fargli rimettere la stizza, il governo ha dato a studiare la proposta di legge al ministro dell'interno, con intendimento più di pigliare tempo che di risolvere.

Non mancherebbe altro che questa nuova forma di comunismo, perchè il governo già ne fa tante delle grosse, che è venuto ad afa ad ogni ordine di persone. La regola di governare si riduce ad una specie d'inquisizione, o ad una tutela che ci stringe da tutte parti.

Pensa Sua Santità che i suoi sudditi sieno sempre bimbi, e guai se ci lasciasse un po' spelagare; ha timor grande di non vedersi affogare. Per questo motivo vige un reggimento paterno che fa che il governo metta le mani in pasta da per tutto. Se si vuol mangiare di grasso, si deve avere un documento dal medico, e con quello ottenerne licenza dal padre curato. Se si vuole partire per fuori le porte di città, presto il passaporto e le infinite brighe per ottenerlo.

Un certo Fanti che ha ottenuto licenza di fare per tutta la giornata un servizio di vetture omnibus in città, è più d'un anno che chiedeva permesso, negatogli sempre perchè i vetturini di piazza possono patire di quella concorrenza. Alla fine si ebbe la grazia, e col primo di marzo gli omnibus correranno.

Una società di letterati e filosofi voleva pubblicare un periodico, simile, come essi dicevano, alla *Rivista dei due mondi* di Parigi, ma con questo divario, che invece di professare razionalismo, l'avrebbero tenuto forte pel soprannaturale, combattendo la filosofia moderna, e gli errori pratici che ne derivano. Non ostante questa buona volontà, non c'è stato verso di ottenere il permesso, e sapete perchè? perchè abbiamo la *Civiltà cattolica*, la quale confuta con tanta buona fortuna gli errori nuovi e quelli antichi che ci vorrebbero soverchiare, che è una meraviglia. Ragionano come quel musulmano che incendiò la biblioteca alessandrina. Un governo così fastidioso, è impossibile da vero che la duri più di sei mesi senza l'aiuto delle armi straniere.

È avvenuto un combattimento fra soldati papalini e briganti; i primi erano trecento, gli altri ottanta, ma superiori per la postura. Durante la fucilata, le truppe italiane, udito il rumore nella frontiera, si sono avvedute del fatto, e hanno ricevuto con una solenne scarica di moschetti una frotta di briganti che voleva passare il confine. Con questo sgomento, e col timore di esser presi in mezzo, i malandrini si sono dispersi, e nella confusione hanno lasciato quel tal Pesci cui imposero una grande somma di quattrini per riscatto.

Ieri poi si diceva che un certo monsignor Mattei, nipote del cardinale dell'istesso nome, sia stato preso dai briganti: non so se il fatto sia vero.

Mi vien detto con sicurezza che il debito non è stato contratto nè si è in via di contrarlo. Per questa ragione è stato rinunziato alla riforma monetaria, e così avremo per un altro po' di tempo i nostri papetti e paoli, e perderemo pel cambio colla moneta del regno il 12 0|0.

DAL VENETO, 28 *febbraio*. — Salutammo con soddisfazione l'annuncio telegrafico che ci notificò la fine della lotta parlamentare, che da parecchi giorni teneva gli animi nostri in penosa ansietà. Siamo lieti che un voto di sfiducia, qui desiderato dagli austriaci e dai vari austriacanti, non abbia gettato il paese in una nuova crisi, che sarebbe riescita dannosissima al credito pubblico italiano, e di nessun vantaggio al più sollecito svolgimento degli eventi necessari a compiere l'unità e l'indipendenza d'Italia. Ben considerati i discorsi e i programmi politici e finanziari degli uomini più notabili della sinistra, che si pretende il partito dell'azione e della rivoluzione, dobbiamo confessarvi che non li potevamo supporre così poveri d'idee, e che non possiamo spiegarci lo sfarzoso apparato di pretesa radicale opposizione in uomini che infine e sostanzialmente non hanno programma diverso da quello della passata maggioranza parlamentare, e degli uomini che ora votarono favorevolmente e opportunamente per il Ministero La Marmora. Finchè la sinistra ci dice che vuole la guerra, *ma non subito*, che vuole semplificata e resa meno dispendiosa la pubblica amministrazione, e finchè si mostra poco disposta ad accollare al paese nuovi carichi, noi non vediamo motivo plausibile di cambiamenti ministeriali, e non li desideriamo perchè sarebbero dannosi.

Se gli oppositori e i favoreggiatori del Ministero smettessero queste lotte infeconde, nelle quali, senza utilità della patria, sciupano il tempo e l'ingegno, ritardando gli urgenti provvedimenti che reclama la situazione critica del paese, e se invece si mettessero in leale accordo a studiare e a concretare questi provvedimenti, si avrebbero il plauso e la gratitudine della nazione, la quale, emancipata pei nuovi ordinamenti politici dall'assolutismo principesco, non è disposta ad essere zimbello e schiava delle meschine ambizioni personali dei cacciatori di crisi e di portafogli. Qui si desidera che il Parlamento, d'accordo col Ministero, rialzi il credito pubblico del Regno, e afforzando materialmente e moralmente lo Stato, solleciti davvero il compimento dei destini nazionali.

Senza credito e senza ordinate finanze non si può mantenere quell'esercito numeroso, istruito e compatto che è necessario per la guerra finale della totale indipendenza d'Italia.

I casi recentissimi di Romania eccitarono fra noi l'aspettazione di eventi preveduti e una qualche speranza. Non ci tacciate di egoismo e di inconseguenza se da quei casi noi desideriamo che sorga l'occasione per la emancipazione nostra. È evidente che la Romania incompleta e costituita com'è, vassalla della Turchia, e protetta, cioè subordinata alle ambizioni e agli interessi diversi delle grandi potenze europee, ha una esistenza politica precaria, e una vita nazionale effimera, illusoria.

Darebbe interesse vero della Romania rinunciare alla vanità di un principe proprio, e legarsi in popoli danubiani che fra i Carpazii e il Balkan sono dalla natura destinati a formare una potente federazione. Un buon terzo della Romania è ora soggetto all'Austria, unito forzatamente alla così detta corona di S. Stefano: i rumani dell'Austria, troppo pochi per equilibrare i magiari e gli slavi, trovansi malcontenti, nemici dei magiari da cui sono soperchiati, e sono facile stromento adoperato dal governo di Vienna per indebolire il nesso politico che dovrebbe conciliare e afforzare le diverse razze de'popoli della corona suddetta.

La Romania allargatasi a tutto il suo naturale territorio e unita federalmente all'Ungheria e alla Slavia austriaca potrebbe prosperare, e salvarsi dal pericolo di essere assorbita dalla Russia.

Come ciò possa accadere, se per una pacifica trasformazione dell'impero austriaco, o per il suo dissolvimento che dia luogo alla confederazione danubiana, non giova ora precisare; a noi importa di chiarire che se desideriamo che dai casi nuovi di Romania ne venga un'utile e benefica occasione pel compimento d'Italia e per la emancipazione di questa provincia, il desiderio nostro non sarebbe nè egoistico, nè ingiusto.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Ci scrivono da Pietroburgo, 14 febb. 1866:

Sarà cosa grata, certamente, agl'italiani di sapere che il 28 gennaio scorso ha avuto qui luogo un concerto a favore della Società italiana di beneficenza, organizzato per cura del Comitato direttore della stessa col concorso anche degli artisti di canto e dell'orchestra di questo teatro imperiale dell'opera italiana. Il prodotto del concerto ammontò a 2000 rubli circa, da cui togliendone pressochè 500 di spese, se ne ha 1500 di profitto netto a vantaggio della detta Società di beneficenza. Di tal risultato soddisfacente il principal merito è di questi distinti artisti che mostrarono quanto sia forte lo spirito di carità vicendevole di noi italiani. Gli augusti figli dell'imperatore si son degnati di contribuire anch'essi a questa bell'opera di beneficenza, ed il popolo russo ha fatto conoscere a un tempo e i sentimenti di filantropia ai quali s'inspira e la simpatia vivissima che nutre pel popolo italiano.

Pubblichiamo la seguente lettera, indirizzata da S. A. R. il principe Amedeo, al signor senatore conte Torelli, che si compiace delegare acchè rappresenti il principe per l'inaugurazione dello stabilimento metallurgico Magona d'Italia in Piombino, per la fabbricazione dell'acciaio col processo Bessemer, che è fissata per il dì 11 marzo corrente.

Firenze, 18 febbraio 1866.

Ill.mo Sig. Comm. Torelli
senatore del Regno. — Firenze.

S. A. R. il principe Amedeo, come già ebbe oggi stesso a fare proposito alla S. V. Ill.ma, per il grave lutto in cui si trova, non può recarsi in persona, come avrebbe desiderato vivamente, a presenziare la prima fusione di acciaio, sistema Bessemer, nello stabilimento metallurgico testè fondato dal signor Ponsard e socii in Piombino.

S. A. R. però, convinta di tutta l'importanza di una tale fabbricazione e del gran bene che all'industria metallurgica della nostra Italia possa derivarne, tiene assolutamente a corrispondere, per quanto gli è possibile, al gentile invito della direzione dello stabilimento facendosi degnamente rappresentare a quella funzione.

Ed a tale scopo non saprebbe meglio rivolgersi che a lei, ill.mo sig. senatore, il quale, come prefetto e come ministro d'agricoltura, industria e commercio, moralmente cooperò al rapido compimento di quella vasta officina.

Inspirato a questi sentimenti S. A. R. chiese ed ottenne da S. M. la facoltà di nominarla a suo rappresentante a quella funzione, ed io ho l'onore di adempiere ora ai gratissimi ordini dell'A. S. partecipandole tale sovrana determinazione.

S. A. spera che la S. V. Ill.ma vorrà essere in questa circostanza l'interprete suo verso quei gentili signori, manifestando loro e i voti che egli fa per la prosperità dell'ardita impresa e il rincrescimento suo di non potervi prendere tutta quella viva parte che avrebbe desiderato.

Accolga in questa occasione, ill.mo sig. senatore, i miei sentimenti di dovuto ossequio

L'aiutante di campo di S. A. R.
Firmato: R. MORRA.

CRONACA DI LONDRA

I.

« Disgusto per il lavoro, noncuranza del « vero e delle più elementari norme dell'o« nestà sono i caratteristici di una, pur « troppo, grande proporzione della popola« zione italiana » (1). Con questo caritatevole giudizio sulle cose nostre il *Times* suggellava una sua recente corrispondenza nel cui contesto mal sapremmo tra la villania, la malafede e l'impudenza a quale concedere il primato. Sprigionato il concetto dall'involucro dell'ampolloso e dottrinario frasario sotto cui male si pallia il livore che lo inspira, risolvesi a rappresentarci siccome *oziosi, mentitori* e *disonesti*. Famigliari come siamo alla politica inconsistenza di quel giornale, di cui è precipuo vanto il non propugnar principii, ma inalberare nuovi colori a seconda del mutare dei tempi; al poco scrupoloso vaneggiare dei prezzolati suoi satelliti vaganti per i due emisferi, a spedire sul conto delle popolazioni fra cui si intrudono, precipitati giudizii, delineati prima, nella sentina letteraria da cui aspettano la pagnotta, ad uso non già del *vero* pubblico inglese, ma della setta che dirige le molle del meccanismo; consci che giustizia, verità, diritti, popoli, religioni, libertà, tirannide, schiavitù, immoralità, scetticismo, menzogna, soglion da quella caldaia con voce alterna essere imbrattati di mota o portati agli altari, stemmo alquanto perplessi se non fosse miglior consiglio il *guardare* e *passare*. Ma oltrecchè, se (al dire di Foscolo) *è viltà calar la spada su certi cani, ella è pur pazienza fratesca il lasciarli abbaiare e mordere;* ci confortò inoltre a prender atto di questo giudicio la speranza di aprir gli occhi ai fanatici che a questa stampa ci indirizzano come a modello di moderazione, e di dimostrare ai redattori degli influenti nostri periodici quanto poco apprezzati sieno da costoro i commendevoli ma esagerati loro scrupoli nel toccare tasti disarmonici ad orecchio inglese, e quanto a proposito ci consiglino, se non a dissimulare il vero stato delle cose, almeno a colorirlo di meno vivaci tinte.

A rimandare nella strozza degli spudorati calunniatori l'immeritato vituperio, meglio di ogni nostro ragionamento vale un discorso pressochè contemporaneamente pronunciato dal sig. A. H. Layard, sotto segr. di Stato per gli affari esteri, intorno al Savonarola ed all'Italia di quei tempi, dinanzi ad un'eletta schiera di uditori che sogliono raccogliersi a scientifici convegni (2). L'autorità dell'oratore, e come uomo di Stato, e come letterato, e come gentiluomo, varrà, dinanzi al pubblico inglese, a far contrappeso nella bilancia, di riscontro ai deliri di un detrattore di bassa lega. Nè le tirate di quel coso, che in un accesso di *spleen*, col cervello rannuvolato dai fumi di qualche extra bicchiere di Gin, sta ruttando ingiurie contro un popolo di cui misconosce la storia, la indole, le virtù, ci indurranno a pagarlo di moneta dello stesso conio; chè anzi coglieremo con gioia ogni occasione per rendere omaggio alle doti di questa nazione,

la proporremo sempre a modello di perseverante operosità, di incessante tendenza ad un graduale perfezionamento, di modestia nel chiedere, di pazienza nell'aspettare. Che se *statitistiche semi-officiali* ci apprendono che alcune di queste provincie contengono un decimo della popolazione composta di illegittimi; se constatati vengono oltre a trecento infanticidi annui impuniti nella sola metropoli; se ad ogni piè sospinto ci colpisce l'esoso spettacolo dell'ebrietà nelle sue più ributtanti fasi; se a riscontro d'una riboccante opulenza, la miseria, la tabe, la fame mietono vittime settimanali, *come appare dalle inchieste dei giurati*; se dai resoconti della *Bankruptcy Court* e dei magistrati desumiamo la frode esser ridotta a sistema ed invulnerabile purchè esercitata su vasta scala; se la vantata pubblica sicurezza è di tal fatta da rendere *indispensabile* il trasporto ad una banca degli oggetti di qualche valore, ad ogni più breve assenza dalla propria abitazione; se un gran cancelliere (terzo personaggio in Inghilterra per dignità) è costretto a dimettersi sotto l'imputazione d'aver *tenuto il sacco a chi leccava sul catasto*; e un membro del Parlamento per impadronirsi dell'eredità devoluta ai fratelli, falsifica il testamento del padre, nella stanza ove giace il cadavere di lui ancora palpitante, e poscia si costituisce prigioniero e dettaglia il crimine commesso, dopo però aver tutto consumato *perchè con questa confessione carpisce i fondi da quelli che li comperarono in buona fede*, e li restituisce alla sua famiglia (3). Se a detta di inglesi liberali, indipendenti, che coprono cariche della massima responsabilità, il disordine, la corruzione serpeggiano come lue tra le viscere di tutto il meccanismo dello Stato (4) se finalmente non havvi impresa, associazione, speculazione in cui i nomi più illustri non vi si pongono quasi per insegna o *reclame*, ad adescare i gonzi, mentre molte volte stan tenendo il bordone alla truffa, di cui si fanno prezzolati mezzani, e ciò senza che disdoro alcuno ne ridondi, o senza che sien responsabili delle conseguenze; non sarem da tali fatti scossi nelle nostre convinzioni; sapendo come in ogni società sianvi *mala mixta bonis*, attribuiremo tutto ciò ad eccezioni, non ne verrà meno il rispetto che sincero professiamo per questo gran popolo, e ci guarderemo bene dal generalizzare, come non mancherebbe di fare gente della risma del corrispondente del *Times*.

L'apertura del Parlamento coll'intervento della regina ebbe luogo colla ripetizione delle indispensabili antidiluviane cerimonie, come a costoro, perchè sotto l'apparente carnescialesca buffoneria che le caratterizza, mantengon viva la fiaccola di religioso attaccamento a quelle libertà che man mano si andaron strappando nelle memorande lotte tra aristocrazia, monarchia e popolo. Se a Momo però fosse dato far capolino tra gente in toga e parrucca, avrebbe trionfato alla vista dello Speaker urtato per i corridori, malmenato, trafelato, cogli abiti scomposti, la faccia travolta, invano dibattentesi tra lo accalcarsi e lo spingere poco decoroso dei deputati, tra cui invano tentava aprirsi il varco, per obbedire all'invito della regina che per mezzo dell'araldo lo invitava a recarsi alla Camera dei lord ad udire la lettura del discorso di apertura. Affè che rassomigliava piuttosto ad un Pantalone balestrato dai clowns in una pantomina, che non al capitano dell'*eletta schiera* che tiene in pugno le sorti dei tre regni uniti.

Il messaggio reale risplende solo per la nullità del suo significato. Con poche modificazioni pare stereotipato dagli antecedenti e con poche mutazioni lo potrebbe essere a pro dei posteri. « *Tutto va appuntino, siamo in pace con tutto il mondo, e le cose corrono liscie in famiglia.* » Teniamo è vero un po' il broncio coll'America, un aborto di rivolta in Irlanda, massacri in nuova Zelanda ed in Giamaica, la questione della riforma agitantesi, e l'epizoozia che imperversa con crescente furia. Ma a tutto ciò provvederemo. Qualche millione di sterline speso in cotone taciterà gli irrequieti nostri fratelli del Nuovo Mondo; lo stato d'assedio curerà le ubbie irlandesi. La pietosa scure ai primi sintomi del morbo ci libererà dal *cattle-plague*; alla Giamaica spedimmo una commissione ad effettuare una parodia di inchiesta nè riparatrice nè vindice, per soffocare gli urli dei filantropi declamatori di casa, mentre aderendo alla *spontanea* supplica di quegli abitanti, li spoglieremo per il loro futuro benessere di ogni guarentigia costituzionale, facendo saggio di nuovo sistema che più direttamente li sottoponga ai benefici influssi di un'irresponsabile amministrazione. Richiameremo le truppe dalla Nuova Zelanda lasciando che gli emigranti si battano a loro posta contro i nativi; presenteremo un compromesso che taciterà tutti e non appagherà alcuno, nella ritrita questione della riforma, e per assicurarne la riuscita invitammo a far parte dei consigli della corona, i papaveri alti del partito manchesteriano (5); che se qualche indiscreto mormorasse contro questo programma, lasciamo la cura al nostro cancelliere dello scacchiere di spianare le corrugantisi fronti, colla pinguedine delle sue cifre, col suo bilancio che reca il balsamo universale, il sopravanzo!!! Tale presso a poco è lo spirito se non la lettera del messaggio, e delle dichiarazioni che man mano vanno sfuggendo dalle labbra degli interpellati ministri. Ma è nostro assunto, è divisa, lo esaminare la situazione da ben altro punto di vista che quello non sia desunto da officiali programmi, dal termometro della borsa, dalle *purissime fonti* autorizzate ad asserire oggi quanto saranno autorizzati a smentire domani.

Paria politici cui non è dato infiltrarsi tra diplomatiche pareti, nè udirsi sussurare all'orecchio da *alti personaggi* la chiave degli enimmi che si stanno svolgendo, ne è forza ricorrere alla logica degli eventi, studiare gli interessi attualmente in questione, interpretare quell'indefinibile senso d'intuizione che padroneggia le masse e le fa più che giudici imparziali, profetesse d'avvenimenti, e più di tutto facciamo fidanza su *quei morti* con cui stiamo conversando, a ricercare i tesori della scienza di cui Vico stabiliva i principii, che sola ci può dar mano a svolger le pagine di quel misterioso volume in cui si leggono precorsi i destini delle nazioni. Egli è da tali scorte guidati che non esitiamo ad asserire con Dante:

E vedo ad ogni man grande campagna,
Piena di duolo e di tormento rio.

Già sino dalle innocue salve scambiatesi tra le due flotte a Cherbourg e Portsmouth abbiamo presentita la rottura coll'America, leggendovi la risposta agli hurrah che accoglievano i marinai russi sbarcati a New York. Se egli è vero *che l'indole degli uomini sia tale che più li accuora esser offesi dalle parole che dalle azioni, e che più difficilmente comportano la ingiuria che il danno* (6), gli americani hanno tale un conto di contumelie da saldare, tale un mal animo si spiegò a loro danno nei gabinetti di Londra e di Parigi durante la memorabil lotta che riusciva all'abolizione della schiavitù, da render per essi *una necessità*, il pieno attuamento della dottrina di Monroe, a costo di seppellire sotto l'audace tentativo contro i due *colossi*, e l'unione, e le istituzioni repubblicane. Il Canadà ed il Messico sono due spine agli occhi di quei patrioti, una minaccia di propaganda di cui sarebbe follia il disconoscere la gravità. Che se per anni il regime prudente dell'Inghilterra, e diciamolo pure la sua pieghevolezza nelle molteplici questioni che andavano insorgendo, stornò lo scoppio della bufera, ora che sotto gli auspici della Francia un nuovo impero sta dibattendosi fra le fasce, retto da uomo di ottime intenzioni, che per interesse non rifuggirà dal democratizzare il suo regime, ad estendere le libertà, quando riuscisse a consolidarsi, non presenterebbe un sicuro punto di appoggio al sud, se mai sanate le grondanti ferite, volesse ritentare la prova spalleggiato da chi avrebbe alimento di conservazione, in ogni turbamento portato alla fonte del molesto vicino? Lo ripetiamo, la calma è superficiale, la marra ed il telaio non sono peranco destinati a pigliar il posto dei *rii stromenti di morte e di spavento*; lo scoppio benchè non imminente, sarà in ragione diretta dei giganteschi sforzi usati per soffocarlo. Chè le manifestazioni dell'opinion pubblica degli americani, avvalorate dalle dichiarazioni di eminenti uomini di Stato e generali, suonano ben più forte dei clamori dei borsainoli che inorridiscono al muggio lontano del turbine; più forti degli agro-dolci dispacci del White-Hall, del messaggio presidenziale in cui però non si abbandonarono le quistioni di diritto, mentre il paese a cui si indirizzava è potente abbastanza per rinunziare a reclami, e riconoscere l'impero messicano, senza restrizioni mentali quando tale veramente fosse stata la politica che si intendeva seguire. Se temporeggia, se mantenendo incolumi i principii, Johnson sta pago di scaramucciare con frasi, egli è perchè l'opera di restauro interno non è che a metà cammino; egli è che il gettare il dado importa tale responsabilità, da far titubare anche i più audaci, egli è perchè da saggio egli ama esaurire prima ogni mezzo conciliativo. Mal si reca ad esempio la Svizzera per provare la compatibilità dei due opposti principii di governo, di sussistere vicini senza danneggiarsi. Chè la relativa debolezza di quella, le impedisce di esercitare un efficiente proselitismo delle proprie istituzioni; e per altra parte, retta da un'oligarchia per siffatto modo, che il partito al potere vive mediante l'oppressione dei vinti, docile ai consigli delle confinanti potenze amiche, trova nell'equilibrio europeo la sua ragione di essere, ed un paese che ripudia le libertà religiose, tollera che i suoi figli corrano per l'Europa a vendersi al maggior offerente, di repubblica non possiede che il nome, e può servire di spauracchio a chi ama studiare in pratica gli abusi del sistema elettivo. La questione irlandese, è per gli inglesi un semplice corollario dell'americana, e vale di per se stessa a dimostrare che male non ci apponiamo nel presentire in tempo non remoto funestissime conseguenze.

Chè se a Washington non si fosse *parati al peggio* potrebbe impunemente sotto la salvaguardia dell'ospitalità, organizzarsi una vasta cospirazione col dichiarato scopo di tentare lo smembramento di un' *amica potenza*? provvedersi di oro e di armati, stabilire un potere esecutivo e deliberativo, valendosi degli organi i più influenti di quella stampa per pubblicare *urbi et orbi* quei programmi incendarii? Che se da porti transatlantici, un qualche *Alabama* prenderà le mosse a recar la distruzione nel commercio inglese; se i confini del Canadà saran violati, mentre le autorità americane stanno colle braccia incrociate, avran costoro diritto di reclamare se la legge del taglione viene applicata? Se le elastiche definizioni di belligeranti, corsari, neutrali, pirati verran fatte tema dei dispacci americani, si contenteranno di legali stiracchiature mentre i loro interessi sono lesi, e quell'aureola di morale influenza che come a grande potenza, lor si compete, è posta a repentaglio? . . . Chè neanche è ormai possibile il transigere e pacificare gli insorti con promesse di riforme. La secolare oppressione, fu bensì palliata dalle esigenze dei tempi, da ripetute sommosse, dalla agitazione di O'Connell, mediante carpite concessioni, ma il male non venne curato mai dalle radici.

(1) Ci giova qui copiare le parole originali inglesi acciocchè non si creda che nel tradurle ci siamo fatta lecita qualche amplificazione: *Dislike to work, disregard of truth, and the communest rules of honesty, arethe charateristics of a deplorably large proportion of the population.*

(2) Ci parrebbe ingiusto il frodare i nostri lettori della traduzione di alcuni brani almeno di quella apologia delle attuali condizioni d'Italia, *che è un semplice omaggio al vero.* Eccole: « Essere gl'italiani determinati a divenire una grande libera e costituzionale nazione: esistervi liberi giornali per tutta Italia senza che il Governo ne pigli ombra; non essere, è vero, le finanze in soddisfacente condizione, ma esser questa una inezia, e tal guaio che è condiviso da pressochè tutti gli altri stati europei, ad eccezione dell'Inghilterra; ritornar egli da poco d'Italia e poter attestare l'immenso progresso che vi si sta compiendo; una singolare moderazione di sentire prevalervi tra i partiti politici; aver assistito alle ultime generali elezioni quivi avvenute, ed esser rimasto colpito dall'ordine con cui vennero condotte ad effetto; non corruzione, non mercato di voti, non sassate, non intervento militare, non gravosi conti per spese di elezione; assicura la simpatia inglese essere tutta per l'Italia, e che ogni conato per imporvi l'antico sistema di piccoli tirannelli provocherebbe qui la maggiore indignazione. E concludendo: noi tutti gioiremmo esclama, di vederla consolidata come una gran nazione e mantenere il posto che le compete per la grandezza dei suoi antichi cittadini, e per l'intelletto, l'abilità, la moderazione, la saggezza de' suoi figli. Sarebbe in vero cosa meravigliosa se piacesse alla Provvidenza di collocare un'altra volta l'Italia alla testa dell'umano incivilimento. »

(3) Vedi il processo di Rupel, deputato, condannato alla galera in vita.

(4) In una liberale dimostrazione succeduta il 2 corr. a Guildford il sig. Hughes, deputato, così si espresse: « V'hanno alcuni che asseriscono procedere questo paese così, da non aver d'uopo di riforme; io invece, benchè superbo d'essere inglese, sostengo non esservi dipartimento della vita di questa nazione, sia esso visibile o nascosto, fisico o morale, che non abbia bisogno di riforme ». Il conte Grey esclamava, giorni sono, dalla tribuna parlamentare: *alcune elezioni di deputati spettanti alle così dette borgate (Boroughs) sono siffattamente corruttibili, che tanto varrebbe porle al pubblico incanto e concederle al maggiore offerente. Questi sono fatti che sfido chiunque a smentire.* E finalmente, ad edificazione e convincimento degl'italiani, varrebbe il prezzo dell'opera, se il concedesse lo spazio, il tradurre un opuscolo che qui destò un vero furore (e di cui vedo fatto cenno in un'appendice dell'*Opinione*) che mette a nudo tali orrori, da far dubitare se gli episodii descrittivi succedano nel centro della civiltà europea o nel Tibet. Il Governo, con pronti provvedimenti rispetto a quelle famose case di lavoro e di ricovero (Workhouses) denunciate dalla coraggiosa iniziativa della redazione della *Pall Mall Gazette*, dimostrò ch'egli pure partecipava all'indegnazione generale. Ma ciò non impedisce che due settimane più tardi un pezzente accusato d'essersi ribellato all'autorità d'uno dei guardiani del Workouse, dove erasi recato per cercarvi asilo per una notte, non provasse, a propria difesa, che egli erasi limitato a rifiutarsi d'entrare (in questa stagione) dentro un bagno freddo, come lo si voleva forzare in virtù dei regolamenti. Ben inteso che il giudicante, lord Maire, assolse l'infelice e diede una buona lezione all'impudente impiegato querelante.

(5) Goschen, Forster e recentemente Stansfeld fanno omai parte del ministero ed assieme a De Villier, a Gibson, dovrebbero assicurare nel gabinetto la preponderanza del partito avanzato, giacchè tutti con maggior o minor veemenza propugnarono sempre principii liberali.

(6) Plutarco.

NOTIZIE ESTERE

La Camera dei deputati spagnuoli respinse con voti 178 contro 7 un emendamento del sig. Nocedal all'indirizzo. Il sig. Nocedal appartiene ai neo-cattolici nel senso spagnuolo. Parlando dell'Italia, nella seduta del 22, egli mostrò che non esiterebbe a disfare quel che fu fatto col riconoscimento, rompendo le relazioni col gabinetto di Firenze. Egli giunse persino a dichiarare il potere temporale di diritto divino. Ma gli risponde molto bene l'*Epoca*, notando che tale non è punto l'opinione delle potenze più cattoliche e non fu mai, e che il Papa in realtà dal tempo che Carlo VIII passò le Alpi ai nostri giorni, non fu quasi mai indipendente. Il sig. Bermudez De Castro doveva rispondere al sig. Nocedal nella seduta del 23 prima del voto, ma non essendo il sig. Nocedal presente, a cagione di indisposizione, rinunciò alla parola, riservandosi a parlare quando la questione romana, come aveva annunciato il sig. Nocedal, si riprodurrà.

Il ministro di Stato disse che avrebbe preso la parola il sig. Mon; che la sua volta si dichiarò attonito, che il sig. Bermudez De Castro volesse obbligarlo a parlare quando a lui piaceva; ma, ringraziandolo della sua attenzione, aggiunse che per l'ora inoltrata e per altre circostanze non avrebbe presa in quel giorno la parola; ma si riservava a parlare un altro giorno, se la Camera lo vorrà. Il ministro di Stato replicò, non aver voluto obbligare il sig. Mon a parlare, ma aver creduto che egli avrebbe parlato dopo l'allusione a lui fatta dal sig. Nocedal. Il sig. Mon allora confessò ch'egli, non essendo più in tempo a presentare un emendamento in modo più radicale degli altri, s'era inteso col signor Nocedal, che questi avrebbe fatto allusione a lui. Conchiuse dicendo, credere che la Camera gli avrebbe concesso il diritto di parlare in occasione per lui opportuna.

I giornali di Madrid e di Lisbona ci recano notizie sugl'incidenti che motivarono l'espulsione del generale Prim dal Portogallo.

Si legge nell'*Epoca*:

Il 18, in seguito alla pubblicazione del manifesto del generale Prim, esprimente la speranza di una nuova rivoluzione nel suo paese, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invitò il conte di Reuss ad una conferenza, e lo informò essere urgente la sua partenza dal Portogallo affine di evitare complicazioni fra le due nazioni amiche, vicine ed alleate.

Il marchese di los Castillejos, non avendo tenuto conto di questo desiderio, ed avendo indirizzato in risposta al signor Aguiar, una memoria, ove esponeva la sua condotta e domandava di rimanere a Lisbona il Governo, riunito in consiglio, dichiarò al generale spagnuolo, in iscritto, che necessità voleva che dovesse approfittare della prima occasione per uscire dal Portogallo.

Il *Giornale del commercio* di Lisbona, pubblica il testo della lettera del ministro dell'interno al generale Prim:

« Illustre ed eccell. signore

« Avendo V. E., nel colloquio che abbiamo avuto oggi stesso, dichiarato di assumersi la responsabilità del manifesto pubblicato in alcuni giornali della capitale, sotto la firma di V. E., e avendo il Governo riconosciuto che il soggiorno di V. E. in questo paese, in vista del detto documento, è contrario alle relazioni internazionali e di vicinanza con una nazione amica, io adempio in conseguenza al penoso incarico di significare a V. E. che il Governo spera che voi approfitterete della prima occasione che vi si presenterà per lasciare il territorio portoghese, e mi spiace che le considerazioni esposte nella nota di V. E. non siano state di natura tale da distruggere le basi di questa risoluzione irremovibile. »

La *Presse* di Vienna del 25 febbraio annunzia che l'ambasciatore spagnuolo marchese Della Torre d'Aylon sarà fra breve richiamato.

La *Neue Fremdenblatt* di Vienna del 25 febbraio pubblica il seguente dispaccio telegrafico ricevuto da Brody:

« Informazioni autentiche giunte dalla Bessarabia recano che le truppe russe sul piede di guerra occupano tutta la linea del Pruth.

« Gli ufficiali di stato maggiore sono occupati a cercare i punti favorevoli pel passaggio di quel fiume. Finora però nessun ordine è giunto di marciare innanzi. »

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Buckarest, 26 febbraio.*

« Cuza è partito quest'oggi, sotto scorta, alla volta di Vienna, per la via di Cronstadt. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *26 febbraio.* — Il conte di Fiandra è a Parigi. Egli si recava a Roma quando gli è giunta la notizia della sua nomina al trono dei Principati. Egli riceverà domani, dicesi, una deputazione di rumeni che già si trova qui. D'altro canto si dice che il principe Cuza posto in libertà si recherà pure a Parigi. Sarebbe strano che l'antico e il nuovo sovrano s'incontrassero!

Si parla assai dell'attitudine che la Francia e le altre potenze europee prenderanno rispetto agli avvenimenti di Bukarest. La *Patrie* assicura che le grandi potenze sono cadute d'accordo nel lasciare che i Principati aggiustino come vogliono i loro affari interni, purchè non mutino il trattato del 1856 e nulla facciano che possa far nascere dissidii europei. Io non so fino a qual segno si possa prestar fede alle dichiarazioni della *Patrie.* Ma il principe Cuza e i suoi fautori sosterranno che il fatto stesso d'aver rovesciato l'ospodaro è un'offesa al trattato del 1856.

Come era stato annunziato, la discussione dell'indirizzo è incominciata oggi ed in modo assai interessante con un discorso del signor Thiers al quale il signor Glais Bizoin ha ceduto il proprio tuono di parola. Non sappiamo ancora che cos'abbia detto il grand'oratore, ma il suo discorso ha dovuto necessariamente riferirsi al complesso della politica della Francia, giacchè voi sapete che s'incomincia dalle generalità prima di giungere a discutere le questioni particolari.

L'emendamento dei 36 o dei 40 somministrerà al signor Thiers, se questi, com'è probabile, parlerà sulla politica interna, un grand'appoggio. Voi sapete infatti che i 40 soscrittori di quell'emendamento appartengono alla maggioranza della Camera e non saranno soli nel momento del voto. Le adesioni che hanno già ricevuto permettono di fare assegnamento sovra un maggior numero. Sarebbe assai curioso che su questo punto della politica interna, riguardo al quale il governo ha parlato con tanta chiarezza, esso dovesse subire una sconfitta, o almeno ottenesse una vittoria molto contrastata. Molti deputati liberali erano d'avviso che tutta l'opposizione appoggiasse quest'emendamento astenendosi dal presentarne degli altri sullo stesso argomento, ma quest'opinione non ha trionfato. L'opposizione presenta sulle libertà interne un emendamento più energico di quello dei 40

In quest'emendamento l'opposizione si appoggia a ciò che la costituzione ha riconosciuti i principii del 1789, e perciò, in forza di questi principii chiede la libertà della stampa, l'abolizione delle candidature ufficiali, il diritto di riunione, la scelta dei *maires* nel consiglio municipale, l'eguaglianza dei funzionari pubblici e di obbedire dinanzi alla legge. « La Francia, dice quest'emendamento, accetterebbe di buon grado l'esempio degli Stati Uniti che le vien proposto nel discorso dell'imperatore, ma non acconsente a prendere dalla repubblica e dalla monarchia tutto ciò che costituisce l'autorità, ripudiando tutto ciò che costituisce la libertà. »

Fra i soscrittori di quell'emendamento ve ne sono alcuni che non appartengono all'opposizione avanzata.

Un *avvertimento* dato oggi al giornale *Il Temps* a proposito d'un articolo sulle elezioni, viene a rafforzare i richiami dell'emendamento.

Il signor Thiers parlerà senza dubbio sulle finanze nella discussione dei paragrafi. Si dice che il signor Fould sia molto soddisfatto del risultato delle imposte che nei mesi di febbraio e di marzo ha superato tutte le previsioni. Ma il discorso del signor Thiers potrebbe turbare le felicità del ministro.

Si dice che il signor Di Girardin comprerà la *Presse* e ne rimarrà così padrone unico ed assoluto.

Si annunzia che il signor Eloin, segretario particolare dell'imperatore Massimiliano, è aspettato fra breve a Parigi.

Il candidato ufficiale, signor Perrier, è stato eletto nella Marna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 1° MARZO.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

È accordato un congedo al senatore Angelo Sismonda.

Tecco ha la parola per un fatto personale, contro un'imputazione che ebbe luogo contro di lui nella seduta del 26 gennaio, relativa alla rottura diplomatica fra il nostro Governo e la Corte di Spagna, quale ministro d'Italia a quella Corte. L'oratore dice che avrebbe potuto tacere, essendo la sua coscienza francheggiata

Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Ma la cosa è troppo grave. La cagione della rottura è nota; è una quistione di diritto; si trattava della consegna degli archivii degli antichi consoli napolitani.

Il Governo naturalmente non poteva insistere su ciò; ma era affare del Governo, e non mio, dice l'oratore. Io non poteva se non riferire gli ordini ricevuti. L'on. presidente del Consiglio non ha che a consultare gli atti per vedere come mi attenni alle istruzioni precise. Ho proposti i temperamenti che credevo opportuni, non sono stati giudicati sufficienti; e non sarò io che me ne lagnerò.

Ma non comprendo come mi si possa imputare di difetto di abilità. Io non farò il mio elogio. Ma mi tenni nei limiti della verità. Ho considerato come dover mio esprimere francamente quello che credevo nostro diritto. Fui anco imputato di desiderio di popolarità. A questo rispetto dirò che ho cercato tutti i mezzi di evitare le dimostrazioni pubbliche. Non ho abilità superlativa, ma ebbi la sorte propizia di rendere importanti servigi al governo. Se posso ammettere di essermi ritirato a tempo dalla politica attiva, non posso ammettere di avere mai mancato al mio dovere.

La Marmora (presidente del Consiglio). Non possiamo andar d'accordo col sig. Tecco, come disse egli l'altro giorno. Per ciò bisognerebbe una larga discussione. Credo basterà la dichiarazione che non ho inteso di attaccarlo.

Continuazione della discussione su la legge della soppressione delle sotto-prefetture.

Chiaves (min. dell'interno) dopo presentato un progetto di legge su l'istruzione primaria in nome del ministro della pubblica istruzione; e un'altro progetto su la cessione di una chiesa, del ministro di finanza, risponde al sig. Cadorna relativamente alla proposta da lui fatta ieri. Il ministero non crede che l'emendamento Cadorna possa accogliersi perchè trattasi di materia diversa ed amplissima che richiederebbe un altro progetto di legge di discreta mole.

L'accentramento sotto la dipendenza del prefetto di tutti i servizi governativi, eccettuata la marina, guerra e grazia, e giustizia, comprenderebbe poco meno di venti servizi amministrativi ora autonomi. Ci vorrà adunque uno studio ed un riordinamento. Più questi servizi si riferiscono a quattro ministeri diversi, il che rende ancora più difficile la materia. Il ministro aggiunge varie altre considerazioni, per cui il ministero, senza punto differire in sostanza dal sig. Cadorna, non può accettarne la proposta; proposta che il ministero accetterà se sarà formulata con un progetto di legge speciale.

Siotto-Pintor, d'accordo col ministro dell'interno, non crede che la proposta

Cadorna raggiunga lo scopo che si propone: non semplifica l'amministrazione e non alleggerisce le spese. Concentrando i servizi nei prefetti, ci occorrono nuovi impiegati. L'errore fu d'aver fatto dei prefetti uomini politici. Con prefetti politici non vi saranno mai prefetti amministratori. Il secondo errore fu quello d'avere esagerato il numero dei prefetti, imitando la Francia, che ha una sagace organizzazione, ma si trova in condizioni diverse. Io, dice l'oratore, non conosco che due unità: l'unità del Comune e quella dello Stato La provincia non è se non una ruota di mezzo. Il mio sistema, più radicale, è più difficile ad attuarsi. Ma chi può raccogliere un sistema, non pensandoci sopra settimane e mesi? Proponga dunque il sig. Cadorna una legge col diritto d'iniziativa, e allora si discuterà.

Cadorna nota come egli si sia limitato a chiedere al Senato che la sua proposta sia mandata all'ufficio centrale perchè l'esamini. Non è questo il momento di votare se la mia proposta debba essere parte integrale della legge.

Quando questo momento sarà venuto, io la sosterrò se lo crederò conveniente. Il dissenso verte nel determinare, se fin d'ora si possa fare una legge amministrativa che modifichi le prefetture o no. Trattandosi appunto di cosa grave, mi pare che si potrebbe fin d'ora trasmettere la mia proposta all'ufficio centrale,

Montezemolo (relatore dell' ufficio centrale) nota come l'ufficio centrale ha già espresso su la massima tutto il suo parere nella relazione. Che potrebbe fare l'ufficio centrale? Trattasi di una massima che tocca a tutte le leggi, a tutte le pratiche di pubblico servizio. Ci vorranno settimane e mesi per istudiare una legge in proposito, come già fu detto. È opera troppo ardua, perchè l'ufficio centrale possa accettarla arditamente, la conversione in legge della proposta.

Cadorna. Non si vuole dire alla Commissione, che essa abbia ad allestire un progetto di legge. Vorrei che la proposta fosse prima di tutto esaminata.

Pres. Essendo la proposta Cadorna un'aggiunta, si potrà votare al fine della legge.

Cadorna domanda che si voti ora se la sua proposta è ammessa o no in principio.

Martinengo domanda che la proposta Cadorna abbia la sua sede preparata.

Lambruschini non vorrebbe che la quistione principale fosse pregiudicata.

Cadorna. L'ufficio centrale riferirà quando vorrà.

La proposta Cadorna di rimettere la sua aggiunta all'ufficio centrale, perchè ne faccia suo studio e riferisca, è posta ai voti. Fatta la controprova, il presidente dichiara che la proposta Cadorna non è rinviata all'ufficio centrale.

Cadorna ritira l'aggiunta da lui proposta alla legge.

Torelli sarebbe d'avviso che si debba riprendere la mozione Cadorna, invitando il Ministero a presentare entro tre mesi un progetto di legge, in caso diverso prenderà il Senato la sua iniziativa.

Chiaves (ministro dell'interno). Il Ministero accetta un ordine del giorno, in cui si dichiari ch' egli è pronto a tradurre in atto questa massima.

Leopardi presenta il seguente ordine del giorno:

Il Senato prende atto delle dichiarazioni del sig. Ministro relativamente alla proposta Cadorna, e passa all'ordine del giorno.

Un altro ordine del giorno viene presentato da Torelli, Besana e De Gori il quale è così concepito:

Il Senato invita il Ministero a prendere in considerazione le proposte relative ai prefetti, e domanda che il Ministero presenti un progetto di legge entro tre mesi.

Chiesi, Manzoni e Ginori propongono il seguente ordine del giorno:

Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Ministero dell'interno, l'invita a presentare entro due mesi un progetto di legge.

È approvato l'ordine del giorno Leopardi.

È aperta la discussione sul primo articolo.

Imperiali respinge il progetto di legge, perchè la soppressione delle sotto-prefetture è dannosa incalcolabilmente alle provincie meridionali. Ivi la distanza dalla sede del prefetto è maggiore; ivi le strade ferrate non sono sviluppate; ivi il brigantaggio assedia i cittadini negli abitati. Con la soppressione delle vice-prefetture, quegli abitanti, avvezzi da gran tempo ad avere vice-prefetti sotto altri nomi, al vedersene privati quando ne hanno più necessità, si troverebbero in una situazione molto infelice e si lagnerebbero del Governo. Sono d'avviso che, come bisogna sopprimere alcune sotto-prefetture, altre bisogna conservarle, almeno sino alla fine del brigantaggio. Propongo quindi il seguente emendamento all'art. 1.

« È fatta facoltà al governo di restringere il numero delle sotto-prefetture, sopprimendone alcune in quei circondarii dove non si trovassero necessarie al buon andamento dello Stato. »

Leopardi presenta la seguente aggiunta all' art. 1°.

In quei circondarii in cui mancano le comunicazioni coi capiluoghi di provincia, e che per le condizioni pecuniarie del pubblico servizio abbisognano della presenza di un'autorità locale, le sotto-prefetture non saranno soppresse fino a che non siano cessate le condizioni speciali.

L'emendamento Imperiali non è appoggiato.

Leopardi svolge la sua proposta.

Chiaves (min. dell' interno) crede che l'art. 3° provveda alle emergenze a cui vuol provvedere il senatore Leopardi.

Menabrea domanda schiarimenti al ministro su le conseguenze che avrà l'art. 1° ove venga adottato, rispetto a date disposizioni della legge comunale e provinciale, massime pel riparto delle spese dei porti, dopo aboliti i circondari.

Chiaves (ministro dell'interno). Le questioni toccate dal signor Menabrea vennero già proposte a suo tempo. La legge attuale non deve dire di più di quello che dice. Il *circondario* è abolito per le attribuzioni delle sotto-prefetture, ma non per le altre attribuzioni. Così il circondario sussiste per gli effetti dell'art. 91 della legge comunale e provinciale.

Menabrea dice che con la presente legge avremo così due sorte di circondari: gli antichi e i nuovi. Propone una modificazione all'art. 3°.

Chiaves (ministro dell'interno) dà alcuni schiarimenti in proposito.

Il **Presidente** legge l'aggiunta Leopardi che è appoggiata.

Montezemolo, relatore dell'Ufficio centrale, combatte la proposta Leopardi.

Chiaves (ministro dell' interno) fa pure qualche osservazione contro.

Pasolini. Io voleva che si provvedesse a quei turbamenti che l'attuazione di questa legge produrrà.

Art. 1. Le sotto-prefetture del Regno sono soppresse.

È approvato.

Art. 2. Le attribuzioni dei sotto-prefetti sono concentrate nei prefetti.

È approvato.

Art. 3. Il governo potrà, ove le circostanze topografiche o altre, o lo stato della sicurezza pubblica lo esigano, delegare in tutto o in parte le attribuzioni dei sotto-prefetti ad ufficii straordinarii a cui saranno delegati funzionarii di grado non inferiore a quello di consiglieri di prefettura. La circoscrizione di questi circondarii verrà fatta con decreto reale.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte i senatori Siotto Pintor, De Gori, Saracco, il ministro dell'interno e il relatore dell'ufficio centrale, l'articolo 3 è adottato con una modificazione del senatore Saracco, per cui alle parole *consiglieri di prefettura* si sostituisce *sottoprefetti o consiglieri di prefettura.*

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 1° MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Si procede prima di tutto al rinnovamento degli uffizi.

Essendo presente il ministro della pubblica istruzione e l'onorevole Mantegazza dovendo allontanarsi da Firenze, il presidente propone e la Camera non si oppone che si inverta l'ordine del giorno, e che si dia corso prima di tutto alla interpellanza del detto deputato,

Mantegazza svolge la sua interpellanza relativa al regolamento per la facoltà medico-chirurgica delle università del regno.

Esso domanda che detto regolamento venga sospeso.

Morelli e **Demaria** appoggiano l' interpellante.

Berti non entra nell' ordinamento dell'università, riservandosi a parlarne in occasione del bilancio; ma sostiene che l'impugnato regolamento non ha punto invaso il campo della legge.

Mantegazza ringrazia il ministro e così l'incidente è esaurito.

Si passa al seguito della discussione intorno alla proposta d'inchiesta sulla amministrazione finanziaria dal 1859 al 1865.

Mancini non crede che si debba accettare la contro proposta della Commissione perchè troppo ampia, anzi indefinita. Piuttosto, egli dice, si facciano delle inchieste separate, ma circoscritte. L'oratore si accosta all'emendamento De Vincenzi, anche questo però non lo accetta che con qualche modificazione.

Cordova propone le seguenti aggiunte alla deliberazione d'inchiesta formolata dalla Commissione:

Dopo le parole *storni di fondi* aggiungere: « ai servigi eseguiti in economia. »

Dopo le parole *beni demaniali* aggiungere: « alle concessioni di opere e servizi pubblici, « specialmente a favore di società e compa- « gnie industriali. »

L'oratore svolge brevemente le ragioni della sua proposta.

D'Ayala combatte il ministro delle finanze in quanto disse che l'Italia non è terreno dove abbiano finora attecchito le inchieste parlamentari. Nel nostro caso si tratta di dare una soddisfazione alla pubblica opinione, che vuole sia fatta la luce sul nostro passato finanziario.

Egli dice che nell'ultimo quinquiennio furono violate principalmente le forme, sebbene non per mala volontà, ma sotto la pressione delle circostanze. La luce è necessaria non per mettere in sodo delle accuse, ma piuttosto per fare emergere l'innocenza degli amministratori, che a torto da taluno si potrebbe credere essere stati dilapidatori del danaro dei contribuenti.

L'oratore conchiude coll'accennare le qualità che deve avere la Commissione. Egli non la vuole troppo numerosa e composta degli uomini più competenti, ma guardandosi soprattutto dal farvi entrare coloro che si tratta di giudicare.

Fiastri svolge la seguente controproposta:

Art. 1. È instituita una Commisione speciale all'oggetto:

Di esaminare gli atti della pubblica amministrazione in ciò che riguarda tutti i servigi dello Stato dal 1859 al 1865, compresi quelli delle dittature e de' governi provvisori.

Di rilevarne i difetti e gli errori tanto ne' rapposti del sistema che dell'organamento amministrativo.

E di accennare ai principii direttivi di quella riforma generale spedita e meno costosa, che è uno fra i primari bisogni della nazione.

Art. 2 La Commissione sarà di quindici membri, eletta dalla Camera, ed avrà facoltà di richiedere e di esaminare gli atti e documenti presso i pubblici uffici, e d'interrogare i funzionari e privati cittadini.

Art. 3. Il suo mandato durerà sei mesi, e potrà la Commissione presentare anche relazioni parziali.

Ricciardi vorrebbe escluso da questa Commissione ogni deputato impiegato, e quei tali che non hanno fatto studii economici speciali. Così per esempio la sua nomina sarebbe un epigramma.

Egli parla ai futuri commissarii raccomandando ad essi molte cose particolari come la stazione centrale di Torino che ha costata 2 milioni, e la pinacoteca il trasferimento della quale ha costato 140 mila lire.

A Napoli la Commissione d' inchiesta dovrà esaminare sopratutto l'Amministrazione dei beni demaniali.

De Maria propone di aggiungere nell'articolo della Commissione sulla proposta Mancini dopo le parole: « alle maggiori spese, le seguenti: massime di visite, d'ispezioni di delegazioni straordinarie. »

Panattoni (membro della Commissione) sostiene che il paese non si preoccupa tanto di quello che è stato in passato, quanto di quello che si fa al presente e che si prepara per lo avvenire.

Noi abbiamo sempre avuto una benemerita Commissione del bilancio, ma essa si occupa dei preventivi e non dei consuntivi. Essa tuttavolta non ha mancato di proporre economie, ma un sistema di amministrazione non lo ha proposto, perchè sarebbe uscita dai limiti del suo mandato. Ora, è appunto il sistema quello che è difettivo, e sotto questo aspetto riuscirà utile la Commissione d'inchiesta.

Asproni si preoccupa del come si eseguirà l'inchiesta. Bisogna che il Governo imponga obbedienza ed ossequio ai suoi dipendenti verso i membri delle Commissioni, i quali altrimenti li denuncieranno alla Camera.

Fiastri ritira il suo emendamento.

De Maria non insiste nel proprio.

Guttierez ugualmente.

De Luca (rel.) difende il progetto della Commissione contro il progetto dell' on. De Vincenzi, che solo sta di fronte a quello di essa ed accetta lo emendamento dell' on. Cordova.

La Camera approva lo emendamento dell' on. Cordova.

De Vincenzi dopo alcune dichiarazioni, ritira il suo emendamento.

Lanza (membro della Commissione) protesta che la inchiesta non ha alcuno scopo personale.

Per allontanare vieppiù questo sospetto egli propone che si ristabilisca il testo originale della proposta Mancini, il quale come più ristratto nello scopo, promette risultati più pronti e sicuri.

Nicotera (membro della Commissione) difende le conclusioni della maggioranza della Commissione.

Lanza spiega meglio il suo emendamento il quale consiste nel limitare la inchiesta a ciò che ha tratto alle finanze e non in ciò che riguarda tutti i servigi dello Stato.

Nicotera dichiara che la Commissione non può accettare questo emendamento.

Panattoni, Torrigiani e **De Luca** prendono ancora la parola su questo emendamento.

La Camera non approva lo emendamento dall' on. Lanza ed approva il testo della Commissione coll' emendamento dell' on. Cordova.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo alla unificazione dei debiti parmense e modenese.

Il risultato della votazione riesce nullo per mancanza di numero.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Rinnovazione della votazione sul suddetto progetto di legge.

2. Svolgimento delle interpellanze degli on. Pulce e Macchi; e discussione di qualche progetto di secondaria importanza.

La questura della Camera dei deputati pubblica un avviso col quale dichiara essere completo il personale per il servizio della Camera stessa ed invita tutti quelli che hanno presentate istanze per essere ammessi a quel servizio a volerle ritirare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Il R. decreto, 11 febbraio scorso, che sopprime la Società economica della provincia di Terra di Bari.

Tutti gli oggetti di spettanza della Società predetta passeranno in proprietà della provincia, la quale è autorizzata a valersene per l'impianto dell'istituto industriale e professionale deliberato dalla provincia medesima.

2. La deliberazione con cui S. M. in udienza del 22 febbraio 1866, a proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia al valore di marina al marinaro Filippo Cimmino nato a Capri domiciliato a Castellamare di Stabia per aver salvato con rischio della propria vita il 10 gennaio p. p. l'equipaggio del brigantino ellenico Milziade in imminente pericolo di naufragare nelle acque di Castellamare di Stabia, ed ha conferito la *menzione onorevole* al valore di marina al signor Lauro Luigi applicato di porto a Licata per essersi adoperato efficacemente alla salvezza dell'equipaggio del brigantino francese « Alice » capitano Guibomat Giacinto naufragato a Licata nella notte dal 3 al 4 novembre 1865.

3. Le comunicazioni telegrafiche sottomarine colle isole d' Ischia e di Procida, temporariamente interrotte, sono dal giorno 20 dell' ora scorso febbraio regolarmente riattivate.

CONSORZIO NAZIONALE

Si legge nella *Provincia* di Torino, del 28 febbraio:

Il Comitato centrale pel Consorzio nazionale si costituì definitivamente sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano.

Esso diede immediatamente opera a che col mezzo di apposite Commissioni si studiassero e si proponessero i mezzi più efficaci per attuare il generoso concetto.

Invita:

Tutti i cittadini a volere col nobile slancio di cui già diedero cotante prove, proseguire colle sottoscrizioni il loro concorso, onde, collo sforzo di ciascheduno, nella misura dei suoi mezzi, sia provveduto ad alleviare il debito dello Stato.

Confida che le provincie ed i Comuni vorranno contribuire anch'essi col loro appoggio morale per promuovere adesioni che assicurino il compimento della generosa impresa.

Mentre il Comitato era in seduta giunse un dispaccio di S. M., indirizzato all'augusto presidente, il principe di Carignano, col quale il Re d'Italia annunziava voler concorrere alla patriottica sottoscrizione per la somma d'un *milione.*

La lettura di questo dispaccio fu accolta con vivissimi applausi, e dietro proposta del conte Sclopis il Comitato deliberava di votare, seduta stante, un indirizzo di ringraziamento a S. M.

Il principe di Carignano incaricava della redazione del medesimo il conte Sclopis, e si votava per acclamazione il seguente indirizzo:

Sire,

L'animo di V. M., sempre disposto a sacrifizi personali in pro della patria, si è novellamente manifestato coll'atto generosissimo che V. M. si è degnata di far partecipare al Comitato centrale del Consorzio nazionale per l'estinzione del debito dello Stato per organo del suo illustre presidente.

Il Comitato centrale, commosso, come lo sarà tutto il paese, da questa splendida prova della Reale munificenza, prega la M. V. che voglia gradire le sue più sincere azioni di grazia per un fatto che identifica sempre più colla nazione il suo valoroso e magnanimo Re.

Il segretario del Comitato annunziava che S. A. il Principe di Carignano aveva sottoscritto per L. 50,000. Questa notizia era accolta da unanimi applausi.

Giungeva pure un dispaccio del vice-presidente della Camera dei deputati al sindaco di Torino, di cui il comm. Galvagno dava lettura al Comitato.

Esso è del tenere seguente:

Sindaco di Torino,

Oggi la Camera deliberò il seguente ordine del giorno ad unanimità:

La Camera plaudendo al nobile concetto di un Consorzio nazionale per sovvenire alle necessità dello Stato e deliberando i più vivi ringraziamenti agl'iniziatori e cooperatori di una tale generosa impresa, passa all' ordine del giorno.

Il Vice-presidente
A. DEPRETIS.

A questo dispaccio si fece immediatamente risposta in questi termini:

Il Comitato pel Consorzio nazionale, mentre stava radunato per iniziarne l'attuazione, ricevette, col mezzo del sindaco di Torino, la deliberazione presa quest' oggi dalla Camera elettiva; esso attesta la riconoscenza sua per lo incoraggiamento che ne deriva agl' iniziatori e cooperatori di un' impresa che così sostenuta confida abbia a sovvenire alle necessità dello Stato.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO.

Alla lista dei membri componenti il Comitato centrale pel Consorzio nazionale occorre aggiungere il barone Raimondo Franchetti ed il conte Ernesto di Sambuy, che accettarono dietro invito particolare di S. A. R. il Principe di Carignano, il quale incaricava i medesimi di presentare i suoi ringraziamenti ai membri del Comitato provvisorio per l'assuntosi mandato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 17 febbraio. — Dispacci da Nuova-Orléans annunziano che i juaristi furono battuti presso Tampico e perdettero 850 uomini. Il generale Medese e tutti gli ufficiali di stato maggiore furono uccisi.

Oro 137. Cotone 45.

Madrid, 1. — Il presidente del Consiglio presentò al congresso un progetto di legge che stabilisce la cifra permanente dell' esercito a 85,000 uomini.

Parigi, 1. — Corpo legislativo. — Discussione sul paragrafo 1° dell'indirizzo. Jules Favre critica la denunzia del trattato di estradizione tra la Francia e l'Inghilterra. Touher gli risponde difendendo il governo. Garnier Pagès sviluppa un emendamento contro il potere temporale del Papa. Chesnelang lo combatte.

Altro della stessa data. — Leggesi nel *Moniteur:*

Le potenze sono unanimi nel credere che gli affari di Bukarest richieggono una deliberazione europea.

Londra, 1. — I giornali credono che sia prossima una rivoluzione in Atene. Le potenze europee avrebbero inviato ai loro rappresentanti delle istruzioni per proteggere il re.

Altro della stessa data. — Secondo le notizie dal Pacifico che giungono al 25 gennaio, gli spagnuoli e i chilo-peruviani non avrebbero ancora incominciato le ostilità, aspettando sì gli uni che gli altri di ricevere rinforzi.

Kiel, 1. — Un rescritto di Gablentz accetta la costituzione del 1854 come base legale del governo dell' Holstein.

Berlino, 1. — Il re presiedette il Consiglio dei ministri. Vi assistevano il principe reale, Goltz, Manteuffel e altre notabilità.

Continuano le voci di un cambiamento ministeriale. La Borsa le accolse favorevolmente.

Parigi, 1. — Il *Moniteur* annunzia che il trattato di alleanza tra il Perù e il Chili, sottoscritto il 5 decembre, fu solennemente pubblicato a Lima il 14 gennaio. Un decreto dello stesso giorno dichiara che il Perù trovasi in istato di ostilità colla Spagna.

Londra, 1. — Il *Globe* smentisce la voce che lord Russel abbia dato le sue dimissioni e che abbia raccomandato il duca di Sommerset come suo successore.

Nuova-York, 17 febbraio. — Il ministro austriaco protestò contro un discorso di Boncroft il quale disse che l'imperatore Massimiliano era un avventuriere. Seward ricusò di accettare questa protesta.

Arrivarono a Nuova-York le fregate spagnuole, il *Carmen* e l'*Isabella Cattolica.*

Scrivono da Vera Cruz in data del 1 febbraio: — Regna grande attività nell'esercito. Diversi corpi di truppa partono per l'interno e per la frontiera. Giunsero dalla Francia molte munizioni da guerra.

Stuttgarda, 1. — La Prussia ha invitato il regno di Wartemberg e i gran ducati di Baden e d'Assia-Darmstadt ad una conferenza a Berlino per deliberare intorno la sovvenzione eventuale che avrebbe a darsi per la linea del Gottardo.

Londra, 1. — Il *Morning Post* dichiara che il conte Russell non abbandonerá il ministero prima che venga discusso il progetto di riforma. Sir Grey cesserà quanto prima di far parte del gabinetto.

Il *Times* persiste nel credere prossimo il ritiro di Russell; il *Daily-News* lo nega.

Berlino, 1. — La *Corrispondenza Provinciale* smentisce che la Prussia abbia indirizzato un *ultimatum* all'Austria. La Prussia ha rinunciato di continuare lo scambio di note per ciò che riguarda la questione dei ducati; ma si sforzerà d'addivenire energicamente ad una completa soluzione della medesima nell'interesse della Prussia e dell'Allemagna.

Vienna, 1. — Un rescritto imperiale respinge la petizione della Dieta della Croazia, relativamente alla sospensione della circoscrizione, e ricusa d'abolire l'organizzazione attuale dei confini militari.

Parigi, 1. — Situazione della Banca. — Aumento numerario mil. 6 2/3; biglietti 11 2/3; tesoro 12 1/3. Diminuzione portafoglio 19 1/2; anticipazioni 1/2; conti particolari 30 4/5.

Parigi, 1 marzo

	febbraio 28	marzo 1
Fondi francesi 3 0/0 .	69 32	69 42 liq.
» fine mese	— —	69 55
» » 4 1/2 0/0 .	99 30	99 50
Consolidati inglesi . .	87 1/4	87 1/4
Italiano 5 0/0 in contanti	61 35	61 40
» » in liquidazione	61 65	61 35
» fine mese . .	61 35	61 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	681	685
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	406	407
Strade ferr. Vittorio Eman.	140	140
» » Lombardo-Ven.	401	401
» » Austriache .	402	401
» » Romane . .	115	117
Obbligazioni	137	136
» ferrovia di Savona	160	160

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, nella sua qualità di erede beneficiato del di lui Gio. teologo avvocato A. Gerolamo Buzzi, diffida tutti coloro che si trovano abbonati alla storia di Gamondio antico, or Castelazzo di Alessandria, di non pagare, atteso il decesso di detto teologo, somma alcuna al Luigi Buzzi od a chi per esso, a pena di reiterato pagamento in proprio.

Alessandria, 24 febbraio 1866.

BUZZI GIOVANNI.

Gli ottici oculisti Raphael e Fischer si trovano a Livorno sino al 15 marzo all'Albergo della Gran-Brettagna, contrada Vittorio Emanuele, n. 17.

ANNUNZIO

Negli opuscoli del cav. dott. *Crommelinck*, da noi giorni fa accennati, togliesi il seguente brano che merita speciale attenzione:

« . . . Sia detto una volta per tutte, « che è dalla fiducia dell'ammalato nel « medico e nel di lui modo di curare « che dipende la soluzione ed il coraggio del primo di sottomettersi ad una « cura la quale decide spesse volte della « sua vita. Perciò l'esporre di esempi, « di cui ognuno può facilmente constatare l'autenticità, è incontestabilmente « uno dei mezzi più rilevanti che un « medico abbia in potere d'offrire a « chiunque richiede la sua assistenza. « Inoltre, attesochè la fiducia tra medico « ed ammalato debba essere *reciproca*, « il sapere che l'ammalato conosce qualche cliente da lui guarito, è pel medico un argomento senza pari. Io so « perfettamente che alcuni chiamano « questo modo di agire con *ciarlatanismo*; ma dirò che a migliaia di ammalati, *riputatisi e credutisi incurabili*, « si sono messi in cura *dopo* la lettura « dei miei opuscoli o dopo aver letto « nei giornali la storia di un ammalato « da me guarito dello stesso male che « lo affliggeva. In conseguenza quale è « l'uomo leale, onesto e giudizioso che « oserebbe biasimare tale benefica pubblicità? »

Eccoci un sunto di alcuni dei casi di guarigione ottenuti pel suo nuovo metodo di curare, approvati da distinti medici:

Rispondendo all'invito che il sig. dott. *Crommelinck* ha fatto ai medici, promettendo loro di esporre la sua *Nuova Dottrina* intorno al trattamento delle affezioni delle vie orinarie, io fui a fargli visita. L'accoglienza che mi fece fu cortese più che mai. S'intrattenne molto sul suo metodo, il quale non è cruento, non si serve del caustico, nè per esso l'ammalato è tenuto di stare a letto. Infatti queste malattie, sì affliggenti e credute quasi incurabili, non hanno più la gravità che ne è sempre compagna, e secondo la teoria del sig. *Crommelinck*, sono sanabili facilmente. La collezione dei suoi istrumenti per il trattamento di siffatte malattie merita certamente la curiosità e l'attenzione dei chirurghi. Gentilmente mi ha promesso di continuare le sue conversazioni scientifiche su tutto ciò che riguarda la *Urologia*. La chiarezza delle idee, la dottrina che professa nella specialità, l'eleganza del dire son doti in lui bellissime e rare ad incontrarsi.

Dottore fisico N. SPINTZ.

Milano, 22 ottobre 1864.

Caro Confratello.

Per venti anni ò corso da una celebrità medica all'altra, in Austria e nell'Italia. Invano ò esaurito tutti i Formolari per guarirmi di un catarro vescicale. Stanco di farli la guerra, mi era da molti anni abbandonato ai tutt' i furori del mio terribile avversario senza nutrire più la minima speranza vincerlo. La mia buona stella vi à condotto a Milano preceduto da una brillante riputazione, accresciuta rapidamente dalla disperata guarigione del mio cliente il banchiere Pet, ... Mi son rezato da voi, e come Cesare potete dire: *veni, vidi, vici!* In effetto, del mio male non esiste più la menoma traccia, son ringiovanito di venticinque anni. Onore a voi, caro confratello, cento volte onore, e credete alla mia eterna riconoscenza, come al mio attaccamento, ed alla propagazione della vostra nuova dottrina e di nuovi processi operatori di cui io son di già il più fervente apostolo

Dottor B....

Genova, 26 novembre 1864.

Preg.mo sig Redattore.

Dopo innumerevoli tentativi, tanto dolorosi quanto inutili, per guarirmi da una *indurazione* coll'ostruzione quasi completa del canale uretrale imploravа ogni giorno la morte a sollievo delle mie crudeli sofferenze. Poco tempo fa sono andato dal dott. prof. Crommelink, di Parigi, di passaggio in questa città (albergo Feder). Presente il sig. dott. Vaggi, di Genova, sono stato radicalmente guarito in pochi giorni.

Nell'interesse della sofferente umanità pregovi di pubblicare questa mia.

Capitano PICATI di S. Remo.

Candelo (prov. di Biella), 1 nov. 1864.

Sig. dott. Crommelinck.

Mi è grato, carissimo signore, adempiere verso di Lei un dovere, cioè ringraziarlo sinceramente dell'operata guarigione in così breve tempo, dell'infermità che affliggeva il mio suocero da più di tre anni. Egli si unisce ai miei ringraziamenti, nel mentre dal canto mio non posso far di meno che lodare ed approvare la sua teoria ed il suo sistema di cura per lo ristringimento del canale dell'uretra. Prosegua, signore, nel prodigare le sue cure all'umanità sofferent e questa gliene sarà riconoscente. Il mio suocero è sanato perfettamente ed oltre la guarigione di cotanta fastidiosa malattia ei ricuperava, mercè le cure di Lei, la naturale sua giocondità.

Dev.mo collega Pozzo
Dott. in Medicina e Chirurgia.

P. S. Nell'interesse dell'umanità, ella mi farà un sommo favore se vorrà pubblicare nei giornali l'accennata guarigione.

Avendo il dottor cav. Crommelinck di Parigi, distinto specialista nelle *affezioni genito-urinarie*, pubblicamente invitati i medici e chirurghi di Milano ad esaminare la sua collezione d'istrumenti d'urologia, disposto ad espor loro la sua nuova dottrina ed i suoi nuovi processi operatorii, io volli approfittare di tanta non comune cortesia, accettando l'invito, e me ne chiamo ben soddisfatto.

Occupandomi da molti anni del trattamento di simili affezioni, avendomene porta occasione gli ospitali militari, ai quali fui addetto sino dai primi anni del mio tirocinio medico-chirurgico, si comprende benissimo che io credeva trovarmi in tale posizione e non lasciarmi sedurre da una teoria così lusinghiera, quale è realmente quella del dott. Crommelinck; io andava in cerca di fatti che non lasciassero alcun dubbio sul mio spirito, e questi fatti, lo confesso apertamente, li ho constatati presso il professore suddetto.

Egli operò me presente, e mi lasciava in seguito operare in sua presenza degli ammalati che, se non si potevano considerare siccome incurabili, erano per lo meno di assai difficile guarigione, e che sarebbero stati obbligati al letto per moltissimo tempo coi metodi ordinarii. Tale particolarmente poteva ritenersi un tal Bosati, cappellaio, sul terraggio di S. Celso, 4, affetto da ritenzione d'urina per un formidabile restringimento organico spasmodico del canale uretrale, operato in mia presenza, ed ora in condizioni tali da potersi ritenere prodigiosamente vicino ad una completa guarigione; notisi che questo individuo non ha mai cessato dal proprio mestiere durante tutta la cura, venendo giornalmente egli stesso in casa del dottore.

Io non entrerò qui nei dettagli della sua dottrina e dei suoi processi operatorii: tutto ciò è troppo chiaramente e fedelmente esposto nei suoi opuscoli, ma negli stringimenti uretrali in ispecie, io non adotterò altro metodo che il suo, e questo io dico francamente per il bene dell'umanità.

E qui sento l'obbligo di un pubblico ringraziamento al benemerito dottore *Crommelinck*; all'amicizia di cui volle onorarmi, vi aggiunse il massimo disinteresse; oltre al mettersi a mia disposizione per alcune ore del giorno spiegandomi con rara lucidezza e sicurezza i diversi metodi di esplorazione da lui impiegati nelle diverse affezioni uretrali, oltre al mostrarmi dettagliatamente la numerosa collezione dei suoi istrumenti, ebbe la rara gentilezza di permettermi che io ne facessi costruire di eguali, ciò di che approfittai subito, giovandomi dell'opera del sig. Baldinelli, che li seppe imitare con sì rara precisione da non cedere al paragone a quelli fabbricati a Parigi. Lode al benemerito dott. *Crommelinck*, che stampava che *la scienza d'ognuno deve essere la scienza di tutti.*

Milano, 24 ottobre 1865.

Dottor OSIO.
Medico della Casa di pena.

NB. Avendo deciso di soggiornare i *tre ultimi* giorni di *ogni settimana* in una delle grandi città d'*Italia*, il cav. dott. **Crommelinck** ha fissato che nei mesi di *marzo* e di *aprile* si recherà *ogni settimana* nei giorni di *venerdì* e di *sabbato* a **Firenze**, dove potrà essere consultato all'Albergo del *Nord* dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Mediante il NUOVO METODO di cura del cav. dott. CROMMELINCK basta una visita *settimanalmente*.

FARMACIA REALE ITALIANA

Piazza del Duomo, n. 14.

Deposito dei seguenti preparati:

COMOGENO, pomata eccellente per conservare e rigenerare la capigliatura allontanandone le cause della calvizie, rendendola morbida ed apparisceute. Vaso grande L. 1 75. piccolo cent. 75.

UNGUENTO BALSAMICO del dott. Bassi, atto a sanare le piaghe di difficile guarigione, *fistole, scrofole, ulceri maligne, piaghe alle gambe ed eruzioni crostacee.* Vaso L. 1 25.

PASTIGLIE DI CASSIA. In esse è tutta l'azione rinfrescante e purgativa della droga. Ristabiliscono la *voce velata*, valgono eccellentemente nelle *tossi, bronchiti, mal di gola e raucedine.* Scatola cent. 75.

PILLOLE FEBBRIFUGHE, che troncano le febbri periodiche più ostinate e ribelli ai sali di chinino. Scat. cent. 50.

BALSAMO ODONTALGICO, il più sicuro rimedio per conservare i denti e le gengive, umettandoli ogni qualche giorno. Calma il dolore, se sono *cariati*, introducendolo con cotone nella cavità. — Boccetta grande L. 1, piccola cent. 75.

Tutte le suddette specialità si preparano dal farmacista Sperati di Lodi, ove si dipende per commissioni all'ingrosso.

Libr. **BETTINI**, via Tornabuoni, 12

LANCIA DI BROLO. Sulla consolidazione dell'imposta fondiaria. Un opuscolo in-8° . . . . L. — 50

DEVINCENZI. Inchieste parlamentari ed altre riforme nel Governo. Un volume in-8° . . » 2 —

UCCELLI. Della presente mediocrità politica. Un vol. in-8° » 2 —

J. LORK E C. Mercanti

11 Gould Square, E. C. Londra

Vendita e compera di qualunque mercanzia. Anticipazione immediata dei due terzi del loro valore, ed effettuazione della vendita nel corso del mese. Condizionieque. Scrivere affrancato.

DA AFFITTARSI

Una ***grande bottega*** con due retrostanze, cortile, pozzo, con tutti i suoi comodi annessi; con vendita di mobilia ad uso drogheria al prezzo di stima.

Ricapito alla Drogheria Robbiolo presso l'Arco di S. Piero, in Firenze.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

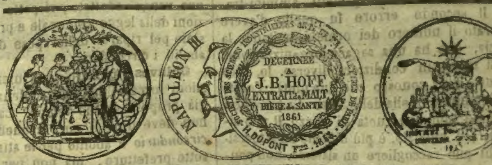
DELLA PRESENTE MEDIOCRITÀ POLITICA

CAPITOLI V

di **FABIO UCCELLI**

Si trova vendibile dai principali librai d'Italia.

Si spedisce dietro vaglia postale di L. 2 50 a **Mariano Cellini**, tipografo della Galileiana, *via Faenza, Firenze.*



GUSTOSISSIMA BEVANDA DA TAVOLA

e nello stesso tempo RIMEDIO RINFORZATIVO.

Prego di spedirmi verso assegno sulla merce una quantità del vostro rinomato **Estratto d'orzo tallito**. Mia moglie *molto indebolita dal puerperio* se ne serve *con grande vantaggio.*

Grein (Austria), 6 novembre 1865. Barone di HINKWITZ.

Prego la S. V. di inviarmi 12 bottiglie della sua Birra salutifera che ha molto del Porter inglese, ma è nei *suoi effetti ancora più salutare.*

Vienna. Conte M. ESZTERHAZY.

La prego di mandarmi nuovamente una dozzina della di Lei *Birra salutifera tanto gustosa, di cui provai gli egregi effetti.*

Parigi. VICOMTE ROBERT, grande scudiere di S. A. I. il principe Napoleone.

Deposito generale pel Regno d'Italia presso l'Agenzia G. Lauridon, Firenze, Fondaccio S. Spirito, 12; vendesi pure presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — Siena, farm. Parenti — Cesena, Luigi Amadori, caffettiere in borgo Cavour — Bologna, J. Lauridon e farmacia Tarlazzi — Roma, farmacia Sinimberghi — Torino, farmacia Depanis — Brindisi, presso Apostolo Friandafillo — Ancona, farmacia Giorgetti, e nelle primarie farmacie e drogherie in tutta l'Italia.

Prezzo d'ogni bottiglia L. 2 25 — Scatole con pastiglie L. 1 20 e 1 75, e scatole con polvere pettorale L. 1 75 e 3 20. — Si spediscono i generi in provincia contro vaglia postale, francobolli, assegno sulla merce, ecc., ma le bottiglie non meno di sei.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 70 —	61 65 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	39 — —	38 90 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	78 25	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 50	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1608 —	— —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	1510 —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	98 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	62 40 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	203 — —	202 50	— —	— —	— —	202 25 c.
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	41 75 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 75	— —
Detto in sottoscrizione	74 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detto liberato	73 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	62 40	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	265	— —
Obbl. 3 % dette	160	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	3?6	— —	— —	— —	— —	391 75 c.
Mot. Barsanti Matteucci L.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	62 40	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	39 20	— —

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 % ...

Milano, 28 febbraio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 70 —
»	»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	»	fine c.	—	—	—	61 70 —
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	96	—
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1350	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
			fine c.	—	—	—	—
Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
			fine c.	—	—	—	—
Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.			fine c.	—	—	400	—
»			cont.	—	—	—	—
» Merid.		1 mag.	fine c.	—	—	255	—
»		1 gen.	cont.	—	—	—	—
Pubblico Macello		1 gen.		—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.				—	—	217	—
» Merid.		1 apr.		—	—	139 50	—
» Livor.		1 lug.		—	—	—	—
Canali Cavour		1 apr.		—	—	—	—
Beni demaniali				—	—	384 50	—
Della Città 1860 5 %				—	—	85 30	—
CC. SS. di Milano				—	—	—	—
Della Città rimbors. con pr.				—	—	—	—

Genova, 28 febbraio.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	61 50	61 70
» » »	f. m.	61 50	61 75
» » »	f. pr.	62 80	62 05
» in piccole partite	cont.	— —	62 —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
»	f. m.	— —	1526 —
»	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	emiss.	1352 —	1352 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	331 —	335 —
» » » »	f. pr.	— —	337 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	391 —	392 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 28 febbraio.

	Contratti in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 %	— — 62 —	61 — 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— —	— —
FONDI PRIVATI		
Banco di Sconto e sete	— — 218 50	— —
Banca nazionale	— —	— —
Credito mob. italiano	— —	— —
Obbl. demaniali	— —	391 75 28 febbr.

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via **Ghibellina**, num. 110.